

Il disc-jockey reazionario sponsorizza i produttori in Florida. Ed è rivolta

«Boicottate le arance Sono a destra»

Scoppia in Florida la «guerra delle arance». Ed al centro del conflitto si trova, ancora una volta, un singolare idolo dell'America conservatrice: Rush Limbaugh, il disc-jockey radiofonico che non pochi vorrebbero presidente. Con venti milioni di ascoltatori ed un programma televisivo di successo, Limbaugh è, indubbiamente, il fenomeno politico del momento. Ma molti dubitano possa seguire davvero le orme di Ronald Reagan.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Da che parte sta il succo d'arancia? A destra o a sinistra? La Citrus Commission dello Stato della Florida - ente pubblico addetto alla propaganda degli agrumi prodotti in loco - sembra aver decisamente optato per la prima ipotesi. E, stanziando un milione di dollari, ha affidato la pubblicità del dolce nettare alla voce che oggi più faziosamente e chiososamente s'identifica con le passioni e le paure dell'America conservatrice: Rush Limbaugh, il disc-jockey radiofonico che non pochi, in questi incerti albori della presidenza Clinton, considerano il vero capo dell'opposizione repubblicana.

late dai gruppi organizzati più frequentemente oggetto degli attacchi radiofonici di Limbaugh: le associazioni per i diritti civili, le femministe ed i gruppi di difesa dell'ambiente. «Nessuno si meraviglia», ha ammonito ieri T.H. Poole, presidente della Naacp (Associazione Nazionale per l'Avanzamento della Gente di Colore) - se da domani il consumo di agrumi calerà nelle comunità nere. Difficile è, per il momento, prevedere quali concreti effetti la scelta della Citrus Commission avrà sulle vendite di arance, pompelmi e limoni. Ma certo è che la polemica appena scoppata riporta in primo piano - e torna ad esaltare - il più controverso, amato ed odiato, esaltato e vilipeso, tra i fenomeni politici venuti alla luce in questi ultimi tempi. Un'occhiata alle cifre, per capire. In pochi anni Rush Limbaugh ha co-



Ragazzi a scuola con giubbotti antiproiettile

La violenza nelle scuole americane ha ormai raggiunto da tempo i livelli di guardia. A New York, nonostante le autorità municipali si siano adoperate per accrescere i livelli di sicurezza dislocando pattuglie di polizia presso gli edifici a più alto rischio, le aggressioni continuano. Gli omicidi di studenti non sono più casi rari. I ragazzi stessi, che sentono crescere la loro insicurezza, sono spinti spesso ad armarsi direttamente per far fronte ad eventuali attacchi di bande di delinquenti, di spacciatori di droga, o anche dei loro stessi compagni. Vengono segnalati centinaia di sparatorie ogni anno. Intorno al drammatico fenomeno si è naturalmente subito organizzato un mercato di strumenti di protezione che arrivano fino ai giubbotti antiproiettile. Nella foto: un commerciante newyorkese mostra il giubbotto che propone come necessario accessorio di sicurezza. Eli Reed / Magnum Photos

struito il più straordinario «one man empire», impero d'un solo uomo, che la storia dei media ricordi. La sua quotidiana trasmissione radiofonica - ritrasmissa da 616 stazioni e vera fonte della sua prodigiosa popolarità - è in assoluto, con i suoi 20 milioni di ascoltatori, la più seguita d'America. Il suo talk-show televisivo - una creatura più recente - si è rapidamente collocato al terzo posto della più ferocemente contesa tra le classifiche dell'audience tv: quella dei late night show, gli spettacoli di ultima serata. Ed il «Limbaugh-pensiero» - tradotto in due successivi libri: «The way Things Ought to Be» e «See, I Told You So», entrambi oltre i tre milioni di copie - ha letteralmente sbancato, nelle ultime due stagioni, le graduatorie dei bestseller. Ma quel che conta e colpisce, in realtà, è constatare come un tale successo commer-

ziale sia accompagnato da forme di idolatria - «Rush is God», Rush è Dio, è uno degli slogan preferiti dai suoi fan - che assomigliano, per molti aspetti, all'insorgere d'un movimento religioso-politico. Il tutto ottenuto in costante e perfetta solitudine - unica eccezione: un'intervista a George Bush durante la campagna presidenziale - grazie alla sola forza della propria vocalissima presenza e del magnetico rapporto che riesce ad intrattenere con il suo pubblico. Da dove nasce tanto potere? Qual è la vera origine di questa riconoscenza (e temutissima) capacità di mobilitazione? Alcune risposte sono piuttosto ovvie. Rush Limbaugh è innanzitutto - per unanime ammissione - assai bravo nel suo mestiere. E - lungo le tre ore e mezza del suo monologo quotidiano - riesce ad alimentare la propria aperta faziosità con

informazioni generalmente accurate, nonché con un grossolano, ma efficacissimo, sense of humor. Più ancora, Limbaugh riesce a dar voce a molte delle fobie che la sua America raramente vede riflesse in un mondo dei media dominato dalle regole della «correttezza politica». Prima fra tutte, la fobia antifemminista. Non per caso, il suo talk-show è il più noto tra i neologismi conati da Rush. E, non per caso, i suoi quotidiani attacchi a Bill Clinton partono, generalmente, dall'ancor più odiato bersaglio della first lady: «Il marito di Hillary dice che...». Ma il vero segreto del fenomeno Limbaugh, la vera e profonda radice del suo successo, è in realtà di carattere religioso. Poiché questo è, davvero, il «miracolo» compiuto dal dio-Rush: isolata una parte d'America - bianca, moderatamente benestante

e di sesso maschile, in ogni senso «ordinaria» - Limbaugh non solo ha saputo darle un'identità ed un credo, ma le ha regalato, anche, la prospettiva d'una terra promessa. Quello che Rush spiega ogni giorno è, in effetti, un mondo in cui la «vera America» non è che una minoranza isolata ed in pericolo di estinzione, assediata da orde di femministe e di ambientalisti, di nuovi gruppi etnici e di «multiculturalisti», quotidianamente minacciata da un farisaico esercito di liberals che, in agguato nel Congresso e nelle redazioni, sistematicamente corrodono le basi della Nazione. Ma, in fondo a questo tunnel tenebroso - lascia intendere il profeta - brilla, in verità, la luce dell'autentica vera fede: quella del ritorno del reaganismo, e della definitiva sconfitta dei «falsi idoli del liberalismo». Questa è la fonte della forza di

Limbaugh e, insieme, quella della sua cronica debolezza. Tutti, oggi, temono Rush. E molti parlano di lui come d'un possibile candidato repubblicano nella contesa presidenziale del '96. Ma - idolatrato e popolarissimo - egli resta intimamente figlio di un'idea di minoranza. E, fortissimo all'opposizione, rischia di squagliarsi come neve al sole della ferrea logica d'ogni corsa elettorale: quella, appunto, della conquista della maggioranza. «I campi della politica - ha intelligentemente ammesso lui stesso - sono pieni delle carcasse di uomini di media che hanno cercato di essere eletti. Il dieci per cento può fare di te il numero uno alla radio o alla televisione. Ma in politica ti trasforma in un oggetto di schemo». Una grande verità. Ed i primi rendere conto potrebbero essere, ora, i produttori di agrumi della Florida.

Accusata di frode fiscale l'ex tesonera degli Stati Uniti

Rischia 15 anni di carcere la signora-dollaro di Bush

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Non c'è si può più fidare di nessuno. Sfolgiando i giornali, gli americani, gente abituata a rispezzare una fila anche a costo di morire in coda, a pagare le proprie tasse sino all'ultimo centesimo, si ritrovano defraudati da tutte le parti, comunque si rigirano, in pubblico e in privato, quasi peggio che nella patria di Tangentopoli. La firma della signora Catalina V. Villalpando, Tesoniera degli Stati Uniti sotto Bush, è tra le più prestigiose del mondo; compare su quasi tutte le banconote in dollari in circolazione. Ma la signora si è appena dichiarata rea confessando di frode fiscale. Rischia 15 anni, è ancora a piede libero solo perché ha versato una cauzione, e la sua vicenda giudiziaria è solo agli inizi. La Villalpando, che è la 12ma personalità del governo Bush ad avere guai seri con la giustizia per irregolarità finanziarie, è implicata sino al collo anche in uno scandalo di tangenti e favoritismo in appalti per milioni di dollari nell'edilizia pubblica. Nello stesso giorno, i newyorkesi scoprono che tra il 1987 e il 1993,

quella che appariva come una delle più solide istituzioni finanziarie della loro città, la Towers Financial Corporation, era in realtà un'associazione a delinquere, responsabile di una delle più grosse truffe di tutti i tempi a danno degli investitori. Steven Hoffenberg, 48 anni, il brillante finanziere che era assurto un anno fa a notorietà come possibile «salvatore» di uno dei più importanti quotidiani cittadini, il «New York Post», sull'orlo della bancarotta, è ora accusato di aver frodato fior di banche, fondi pensioni, organizzazioni religiose, piccole imprese e sindacati, oltre a migliaia di investitori privati e poveracci. Lo faceva nel modo più classico, il cosiddetto «sistema Ponzi», entrato nel vocabolario grazie alle imprese del banchiere di Boston Charles Ponzi, negli anni '20, molto simile a quello messo in pratica nell'Italia degli anni '50 dal famigerato «banchiere di Dio» Giuffrè. Una specie di catena di Sant'Antonio con cui pagava alti interessi grazie ai nuovi investimenti acquisiti con la pura immagi-

ne della solidità finanziaria della sua Corporation, quando ormai il capitale originario si era volatilizzato, nelle sue tasche o nelle spese per sostenere l'immagine. Anche lui rischia 15 anni ed è libero solo perché ha versato un milione di dollari di cauzione. Come non bastasse, ad accrescere la sensazione di insicurezza e il disagio di un'opinione pubblica bombardata da mesi da dubbi sull'onestà dei propri governanti e di coloro cui affida i propri soldi, ci si sono messi anche i computers. Cade anche il miraggio dell'onestà della tecnologia. La terza notizia di giornata è che i bancomat della Chemical bank, uno dei più importanti istituti di New York e dintorni, hanno frodato martedì 15 milioni di dollari a oltre 100.000 clienti. Per un errore nella programmazione dei computers, gli è stato addebitato il doppio di quello che prelevavano: se uno, mettiamo, prelevava alla macchinetta 100 dollari, gliene detraevano 200 dal conto. La dimensione dell'«errore», guarda caso a danno dei clienti e non viceversa, non ha precedenti nella storia bancaria mondiale. □ S.G.

Nicholson sfascia un'auto a mazzate

NEW YORK. Delitto del cacciatore rivisitato alla maniera di Jack Nicholson: l'attore americano, protagonista di «Shining», «Batman» e «Le Streghe di Eastwick», ha dato sfogo alla sua furia prendendo a colpi di mazza da golf un'automobile che, pare, gli aveva tagliato la strada. È successo a Los Angeles, nell'esclusivo sobborgo di Tuluca Lake, poco lontano dalla villa di Nicholson su Mulholland Drive. Arrivato al semaforo, l'attore è uscito di macchina e si è diretto contro la Mercedes di Robert Blank, un commesso viaggiatore. Armato di mazza da golf, ha preso a colpire il tetto e il finestrino riuscendo a rompere il vetro, mentre il conducente terrorizza-

to si faceva sempre più piccolo dietro al volante. «Nicholson pensava che Blank gli avesse tagliato la strada», ha spiegato Michael Ranshaw, tenente di polizia di Hollywood. Il commesso viaggiatore ha fatto causa all'attore. Chiede il risarcimento dei danni alla macchina e delle ferite provocate dalla rottura dei vetri. I personaggi folli e violenti sono diventati un cliché per Nicholson in 36 anni di carriera: tra i più celebri, quello di «Shining», basato su un romanzo di Stephen King in cui il protagonista, chiuso in un hotel isolato dalla neve, impazzisce e tenta di uccidere moglie e figlio a colpi di ascia.



Jack Nicholson Emmerl / Afp

abbonamenti

diecimila

entia

UNA VOCE IN PIÙ NELL'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE

Diecimila abbonamenti straordinari a l'Unità durante il periodo della campagna elettorale. Un obiettivo ambizioso? Forse. Ma il sostegno sempre maggiore dei lettori ci può aiutare a far giungere la nostra voce a tutti i progressisti impegnati per un'Italia della tolleranza, della solidarietà e del lavoro.

In che modo? Basta sottoscrivere 40.000 lire per un abbonamento della durata di sessanta giorni dal 21 febbraio al 23 aprile. Sarà compito de l'Unità fare in modo che ogni abbonamento raggiunga un obiettivo preciso: il giornale deve arrivare in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non lo ricevono. I lettori che vogliono contribuire al successo di questa campagna possono utilizzare il C/C postale n. 29972007 intestato a l'Unità spa Via Due Macelli 23, Roma, e indicare il luogo dove si vuole destinare l'abbonamento.

L'Unità
Il racconto delle cose che cambiano

Per ulteriori informazioni
Per abbonamenti numero verde
1678-61151

l'Unità